

Leggevasi tra altre cose nella nota del Verninac: « La natura stessa delle cose dando il medesimo nemico alla Francia ed al Senato, invitarli ad unirsi. Questo nemico dev'esser troppo noto al Senato. Egli è quella potenza inquieta ed ardita che ha disseccate le sorgenti della prosperità delle provincie di Terraferma della Repubblica e le di cui mire su queste medesime provincie non sono equivoche; che ogni giorno fa decadere il porto di Venezia dal suo primo splendore; che aspira finalmente, niente meno che a dominare nell'Adriatico, dopo aver invaso le interessanti contrade orientali bagnate dalle acque di questo mare. Ma l'Austria non è la sola potenza che deve eccitare la vigilanza del Senato. La corte di Peterburg, sua alleata, la corte di Peterburg che marcia quasi apertamente oggidì alla conquista della parte europea degli Stati ottomani, e il cui impero d'Oriente è già tutto formato nel cuore de' Greci. Sì ai Turchi che ai Veneziani, la corte di Peterburgo minaccia niente meno della casa d'Austria, l'indipendenza e la sicurezza della Repubblica di Venezia. Qual dubbio infatti che la Russia non favorisca i progetti dell'Austria sulla Repubblica per premio della condiscendenza e della cooperazione che avrebbe ella sperimentata nelle sue proprie intraprese? Potrebbe d'altronde rimanere ai Veneziani qualche speranza di conservare un commercio vantaggioso e di custodire le isole del Zante, di Corfù e di Cefalonia, se il colosso della potenza russa giungesse a stabilirsi sulle sponde dei Dardanelli? Il Governo francese fa ricorso su questo punto alla coscienza ed ai lumi profondi del Senato di Venezia. Tali provvidenze dunque tendenti tanto ad impedire gli avvenimenti testè indicati, quanto a riparare il male già esternato, dando basi più solide alla potenza veneziana, non possono se non convenire al Senato. Tale è l'alleanza che